

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

152° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	14
10 ^a - Industria	»	16

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i>	23
---------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	27
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	28
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO
indi del Vice Presidente
TARAMELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza** » (735), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare e rinvio, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Covatta il quale, evidenziate le modifiche del provvedimento in titolo rispetto al contenuto del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, non convertito dal Parlamento, e dato altresì conto del parere favorevole della 5^a Commissione permanente, propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

La seduta è sospesa alle ore 18,45 e viene ripresa alle ore 19.

Apertosi il dibattito, il senatore De Sabbata osserva che, pur nel mutare dei presidenti del Consiglio, non cambia l'abitudine del Governo di riproporre all'esame del Parlamento decreti non convertiti. Dato am-

piamente conto del contenuto dell'articolo 77 della Costituzione e dello spirito che lo informa, per il quale, decorsi inutilmente i sessanta giorni, come nel caso del decreto che ora viene reiterato, occorre prendere atto della volontà contraria che il Parlamento ha manifestato alla conversione del decreto, il senatore De Sabbata prosegue facendo rilevare come lo stesso Governo abbia riconosciuto l'inesistenza dei requisiti costituzionali per alcune parti del precedente decreto, essendo la nuova formulazione dell'articolato diversa dalla prima versione.

Fa poi presente che occorre porre particolare attenzione all'articolo 3 in quanto, avendo il suo contenuto efficacia retroattiva, non si afferra come possa ad esso riconoscersi il requisito dell'urgenza richiesto dalla Costituzione.

Altro problema si pone a seguito della soppressione dell'articolo 4 del presente decreto-legge riguardante l'efficacia degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 10 non convertito, atteso che pur essendo contenuta la stessa disposizione nel disegno di legge di conversione, questa avrà efficacia soltanto se e da quando tale disegno sarà definitivamente approvato dal Parlamento.

Fatto poi rilevare che anche da tale circostanza emerge la scorrettezza del Governo che mira a mantenere in piedi rapporti insorti in base ad un atto governativo che il Parlamento non ha convertito, e soffermato si ad illustrare come siano venuti meno gli obiettivi che il Governo stesso tendeva a conseguire con la decretazione in parola, conclude rilevando come l'inefficacia dei meccanismi riequilibratori, che attraverso il decreto avrebbero dovuto scattare, rafforzano la incostituzionalità della norma all'esame, per cui la sua parte politica esprime avviso contrario alla proposta formulata dal relatore Covatta.

Il senatore Perna si sofferma in particolare sulla soppressione, intervenuta ad ope-

ra della Camera dei deputati, dell'articolo 4 del decreto riguardante, come noto, la sopravvivenza dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, e sulla conseguente anomalia costituzionale che attraverso una identica disposizione introdotta nel disegno di legge di conversione tende a mantenere in vita una norma che una delle due Camere ha respinto.

Dopo che il senatore Jannelli ha confutato la tesi testè esposta dal senatore Perna e dopo che il senatore Rastrelli, pur contrario

al decreto-legge, ha preannunciato che la sua parte politica non concorrerà a protrarre il dibattito su un tema che al Senato prima ed alla Camera poi è stato ampiamente approfondito, il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione è convocata domani, venerdì 25 maggio, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento) (Rinvio dell'esame di emendamenti)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che il parere sui documenti in titolo risulta superato in seguito alla decisione del Governo di lasciar decadere il decreto — essendo ormai prossimo il decorso dei termini di efficacia — ed alla conseguente espunzione del provvedimento di conversione dall'ordine del giorno dell'Assemblea. Avverte che comunque è intenzione del Governo la reiterazione del decreto di cui si tratta.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice, dopo aver osservato come — tenuto conto dei tempi di lavoro della Commissione igiene e sanità — il decreto-legge n. 41 avrebbe potuto essere convertito dal Parlamento, definisce singolare il modo di procedere del Governo, che per un verso ha ignorato e per altro verso ha bloccato i lavori delle Assemblee legislative; concludendo stigmatizza l'estrema gravità di un tale comportamento.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che il Governo si è solo limitato a prevedere il rinnovo, nello stesso testo, di un decreto di imminente scadenza, il cui contenuto è stato ribadito non solo in quanto le modifiche apportate dalla Commissione di merito non avevano ancora ricevuto il parere della Commissione bilancio ma anche perchè permane valida la *ratio* del decreto originario.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha auspicato che il lavoro già svolto risulti utile, il senatore Castiglione si associa alle affermazioni del sottosegretario Tarabini circa la opportunità di un intervento governativo in prossimità della scadenza naturale di un decreto-legge.

Il senatore Massimo Riva ricorda anzitutto che il disegno di legge in materia di eviscerazione dei volatili da cortile rappresenta una priorità nel programma del Governo e chiedo che il Presidente Ferrari-Aggradi rappresenti al Presidente del Senato la opportunità di un passo presso la Presidenza del Consiglio per una maggiore correttezza del Governo nei confronti del Parlamento, quando si tratti sia di dichiarazioni sia dell'attività legislativa.

Prende atto il Presidente Ferrari-Aggradi, e l'esame viene rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli » (676)

(Parere, su emendamenti, all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il relatore Collella.

Si sofferma ad illustrare il contenuto degli emendamenti dei quali i primi cinque risultano di iniziativa dei senatori Bonazzi ed altri; in particolare quanto all'emendamento 1.1, informa che esso è volto a prevedere l'obbligo a carico del Ministro dei

trasporti di corrispondere, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 73, alla Regione Campania le quote da essa assegnate per il 1984 al Consorzio trasporti pubblici di Napoli e all'Azienda tramvie e autofilovie, quote relative al fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico.

L'emendamento 1.2 autorizza gli Istituti di previdenza dei dipendenti degli enti locali a trasformare in mutuo ventennale il debito del Comune di Napoli nei confronti di tali istituti, debito dipendente dal mancato versamento delle rate scadute fino al 31 dicembre 1977, relative ai mutui contratti a pareggio dei disavanzi economici di bilancio.

L'emendamento 1.3 autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere al Comune di Napoli i mutui necessari al completamento del finanziamento di opere pubbliche per le quali tale comune ottenga contributi in conto capitale o mutui da organismi della Comunità economica europea.

L'emendamento 1.4 autorizza la Cassa depositi e prestiti, anche in deroga alle norme vigenti in ordine alle opere finanziabili, a concedere al Comune di Napoli fino alla concorrenza di 96 miliardi i mutui necessari per il finanziamento delle opere già realizzate o in corso di realizzazione da parte di tale Comune, per le quali esso non abbia reperito altra fonte di finanziamento. L'ultimo comma dell'emendamento specifica che gli ulteriori mutui concessi non comportano diminuzione dell'ammontare dei fondi che il Comune di Napoli può ottenere dalla Cassa depositi e prestiti per il 1984.

L'emendamento 1.5 autorizza altresì la Cassa depositi e prestiti a trasformare in mutuo ventennale il debito del Comune di Napoli nei confronti della Cassa stessa, dipendente dall'omesso versamento delle rate di ammortamento relative all'esercizio 1977.

L'emendamento 1.6, presentato dal Governo, autorizza gli istituti di previdenza, amministrati dalla competente direzione generale del Ministero del tesoro, a trasformare in mutuo ventennale la morosità per quo-

te di ammortamento dovute dal Comune di Napoli e non pagate al 31 dicembre 1977.

L'emendamento 1.7 — sempre di iniziativa governativa — autorizza la Cassa depositi e prestiti a trasformare in mutuo ventennale il debito del Comune di Napoli nei confronti della Cassa stessa, dipendente dall'omesso versamento delle rate di ammortamento relative all'esercizio 1977.

Infine l'emendamento 1.8 — ugualmente di iniziativa governativa — autorizza la Cassa depositi e prestiti, in relazione agli esercizi 1984, 1985 e 1986, a concedere al Comune di Napoli, per importi non superiori a 150 miliardi annui, i mutui necessari al completamento delle occorrenze finanziarie per l'esecuzione di opere pubbliche per le quali il Comune stesso ottenga finanziamenti o mutui da organismi della CEE.

Il relatore Colella osserva che l'emendamento 1.1 non dovrebbe modificare il fabbisogno complessivo dell'intero anno, mentre l'emendamento 1.2 potrebbe rappresentare un pericolo per eventuali, future richieste analoghe da parte di altri Comuni. Lo emendamento 1.3 — osserva poi — implica un allargamento dell'ambito operativo della Cassa depositi e prestiti, con le possibili conseguenze a carico dello Stato: in proposito è opportuno che il Governo dia chiare indicazioni su tali possibili ripercussioni.

Quanto poi all'emendamento 1.4, esso — prosegue il relatore — appare di estrema gravità in quanto, a parte la considerazione della sua onerosità, che risulta assolutamente non coperta nè quantificata, finisce con lo sconvolgere due principi fondamentali, che sono, da un lato, l'impossibilità di ottenere mutui della Cassa per opere già iniziate e, dall'altro, lo sfondamento del *plafond* di trasferimenti alla finanza locale.

Osservato poi come l'emendamento 1.5 non dovrebbe implicare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, richiama, per gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8, le considerazioni relative agli emendamenti, rispettivamente, 1.2, 1.5 e 1.3, tenuto conto delle analoghe finalità.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Tarabini.

Fa presente — per quanto riguarda gli emendamenti 1.6 e 1.7, ispirati alla medesima *ratio*, che tiene conto della necessità di rateizzare il rimborso dei debiti verso la Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1977 — che essi non comportano oneri per lo Stato, così come gli emendamenti 1.2 e 1.5.

Rivolto al relatore Colella, che ha chiesto l'ammontare dell'intervento dello Stato, fa presente poi che le dimensioni dell'intervento per l'emendamento 1.7 si ragguagliano a circa 200 miliardi, mentre non è possibile alcuna stima per l'emendamento 1.6.

Dopo che il relatore Colella ha stigmatizzato l'estrema gravità della mancanza di dati a proposito dei debiti degli istituti di previdenza, il sottosegretario Tarabini prosegue affermando che per l'emendamento 1.1, il quale non comporta oneri, tuttavia non può essere espresso parere favorevole, attesa la sua incongruità dal punto di vista logico, mentre parere favorevole deve essere espresso in ordine agli emendamenti 1.3 e 1.8, in quanto non comportanti oneri aggiuntivi.

Quanto poi all'emendamento 1.4, fa presente l'assoluta contrarietà del Governo in quanto anzitutto non è chiaro se esso finisca con lo sfondare o meno il *plafond* dei trasferimenti alla finanza locale ed in secondo luogo, nel caso negativo, vi sarebbe una diminuzione di erogazioni per gli altri comuni.

Il relatore Colella, propone allora, per l'emendamento 1.1, un parere favorevole con la osservazione secondo cui, per superare la incongruità logica del testo, occorrerà che la corresponsione agli enti indicati dei finanziamenti da parte della Regione Campania venga preceduta dalle erogazioni alla Regione stessa della quota ad essa spettante del fondo per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice sull'emendamento 1.1 fa presente che l'osservazione proposta dal relatore Colella può essere superata inter-

pretando la norma nel senso della preliminarità della ripartizione del richiamato fondo.

Il senatore Castiglione chiede che l'osservazione si riferisca all'opportunità di sopprimere il riferimento ai 30 giorni, mentre il senatore Carollo si chiede quale legittimità possa essere conferita alla situazione che si determinerà nel Comune di Napoli qualora l'erogazione sia già avvenuta, nel qual caso sussistono indubbiamente degli oneri. Conviene il senatore Covi. Seguono brevi interventi dei senatori D'Agostini (a parere del quale l'emendamento 1.1 comporta una disparità di trattamento fra Governo e Regioni) e Bonazzi (il quale chiarisce la portata dell'emendamento da lui stesso firmato).

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha escluso qualsivoglia tipo di intervento a ripiano in relazione all'emendamento 1.1, il relatore Colella propone che venga espresso un parere favorevole, tenuto conto che non esistono oneri aggiuntivi e che comunque non viene alterato il tetto stabilito dalla legge finanziaria, ma con la osservazione della opportunità di eliminare la incongruenza logica sopra descritta.

Conviene la Commissione.

Il relatore Colella propone poi un parere favorevole per gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.9; e, per l'emendamento 1.2 propone un parere favorevole, con l'osservazione della scorrettezza sul piano tecnico del riferimento ai contratti a pareggio dei disavanzi economici di bilancio, sulla scorta dell'indicazione in tal senso fornita dal sottosegretario Tarabini.

Conviene la Commissione.

Il relatore Colella, quanto all'emendamento 1.4, delinea due ipotesi di parere, l'una in senso contrario se si supera il « tetto » stabilito dalla legge finanziaria, e l'altra in senso favorevole nell'ipotesi di invarianza di tale « tetto », ma con la duplice osservazione che la norma non deve implicare una diminuzione delle risorse disponibili per gli altri Comuni e non deve derogare al principio fondamentale che la Cassa ha fino ad ora seguito nel senso della esclusione della concessione dei mutui in relazione ad opere in corso di realizzazione o già realizzate.

Il senatore Calice afferma che fondate sono le perplessità anche del suo Gruppo se i 96 miliardi dell'emendamento 1.4 si aggiungono a quelli già previsti; giudica poi opportuna l'abolizione del secondo comma dell'emendamento, a favore dell'inserimento di una indicazione secondo cui gli oneri per ammortamento rimangono a carico dei Comuni.

Quanto poi ai principi operativi della Cassa, richiamati dal relatore Colella, non condivide l'interpretazione estremamente rigoristica data a tali principi, che vanno verificati in relazione al grado di restrizione che possono conseguire sulle possibilità di accesso ai mutui da parte dei piccoli Comuni.

Il senatore D'Amelio giudica necessario che il principio richiamato dal senatore Colella non venga derogato e pertanto si dichiara per l'emissione di un parere contrario anche nel caso in cui il « tetto » complessivo non venga toccato ma ci siano conseguenze finanziarie negative per i Comuni diversi da quello di Napoli.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha sottolineato l'esigenza imprescindibile per il Tesoro della invarianza del volume di trasferimenti prefissato per la finanza locale, il senatore Carollo propone che il parere venga corredato altresì con la osservazione della inopportunità del mantenimento nel testo dell'emendamento della deroga alle norme vigenti in materia di opere finanziabili.

Il relatore Colella propone allora, in relazione al primo comma dell'emendamento 1.4, l'emissione di un parere favorevole, con l'osservazione relativa alla necessità di evitare che la norma si traduca in danno per gli altri Comuni e in una deroga al principio più volte richiamato in materia di operatività della Cassa circa le opere per le quali può concedere un mutuo. Propone poi l'emissione di un parere contrario sul secondo comma dell'emendamento 1.4.

La Commissione conviene su tali ultime proposte e dà quindi mandato al relatore Colella di redigere per l'Assemblea un parere nei termini da lui stesso proposti nel corso del dibattito.

La seduta, viene sospesa alle ore 13,35, ed è ripresa alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (735), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Antonino Pagani.

Dopo aver brevemente ricordato la portata e i limiti dell'odierno esame consultivo, sottolinea che il testo trasmesso dalla Camera non può che condurre a riconfermare le valutazioni già accolte dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del precedente decreto-legge n. 10. In particolare l'estensore del parere evidenzia l'essenzialità delle norme in esame ai fini del conseguimento degli obiettivi della manovra di politica economica che il Governo sta perseguendo; obiettivi che possono così riassumersi: precostituzione immediata di un quadro che faciliti l'aggancio della nostra economia alla ripresa mondiale; immediata introduzione di elementi di correzione nel *trend* spontaneo degli incrementi salariali collegati al meccanismo di scala mobile, idonei a raffreddare immediatamente l'andamento inflazionistico. Al riguardo — prosegue l'oratore — i recenti dati sul decremento, lento ma costante, dell'inflazione confermano a pieno questa valutazione.

In conclusione il senatore Antonino Pagani propone l'emissione di un parere che riconosca pienamente la sussistenza dei presupposti costituzionali richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione delle misure d'urgenza in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini sottolinea innanzitutto che la rielezione parlamentare del primo decreto-legge crea oggettivamente, con la presentazione del secondo testo d'urgenza, una situazione di sostanziale rottura della previsione costituzionale. Aggiunge che la

stessa relazione governativa al testo originario non indica alcun elemento oggettivo di straordinarietà, necessità e urgenza che in qualche misura giustifichi l'adozione delle norme in questione; la previsione costituzionale infatti, prosegue l'oratore, si fonda sull'alterazione non prevedibile di un determinato equilibrio, quale esso che sia: gli elementi su cui interviene la normativa d'urgenza erano tutti perfettamente conosciuti nelle loro dinamiche di fondo e quindi, da questo punto di vista, non sussistono in alcun modo i requisiti costituzionali. D'altra parte, sottolinea il senatore Bollini, la giustificazione addotta dal relatore (che si tratta di misure essenziali nel quadro della manovra di politica economica del Governo), comprensibile in sé, non rileva in alcun modo ai fini della verifica dei presupposti di costituzionalità.

Concludendo, l'oratore invita la maggioranza ad esaminare in modo sereno il problema della coerenza costituzionale del testo, allo scopo di non portare ulteriori strappi al nostro tessuto costituzionale.

Il senatore Calice sottolinea che questo ramo del Parlamento non può rinunciare al proprio ruolo istituzionale limitandosi ad una difesa acritica del testo licenziato dalla Camera, soprattutto in considerazione del fatto che sia alla Camera dei deputati, sia nel mondo sindacale sono emersi fatti obiettivamente nuovi di cui l'organo titolare della sovranità popolare non può non tener conto. Richiamando una lettera inviata dal Presidente del Gruppo comunista ai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari auspica che, al di là di ogni artificiosa contrapposizione, si ricrei in questo ramo del Parlamento un clima di confronto reale nell'interesse del Paese. Al riguardo sostiene l'opportunità politica che i due Presidenti delle Commissioni bilancio e lavoro esplorino in modo serio quali possibilità e spazi si aprono per una iniziativa costruttiva, in questo ramo del Parlamento, che si dia carico di introdurre rapidamente nel decreto quelle modifiche alle quali la stessa maggioranza, in un ordine del giorno approvato presso la Camera dei deputati, si è dichiarata nella sostanza disponibile.

Conclude pertanto invitando la Commissione ad affrontare la questione sul tappeto in un'ottica realmente serena e costruttiva.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi potrebbe riunirsi domani mattina proprio allo scopo di programmare in modo ordinato ed efficace i lavori della Commissione.

Ad avviso del Presidente, sulla scorta della importante esperienza di metodo fatta dalla Commissione in occasione della discussione dei documenti di bilancio per il 1984, appare utile cercare di allargare il dibattito in Commissione ai grandi temi strutturali della crisi della nostra finanza pubblica, evitando di ripetere stancamente ed inutilmente quanto già detto in occasione dell'esame del primo decreto-legge; le questioni infatti del fisco, dell'equo canone e le stesse problematiche sollevate in sede sindacale possono essere oggetto di un riesame di ampio respiro, fermo restando il vincolo di un esame sollecito delle norme in questione.

Il senatore Colella sottolinea che l'ordine di problemi sollevato dal presidente Ferrari-Aggradi potrà trovare opportuna valutazione in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore Donat-Cattin, convenendo con la considerazione testè fatta dal senatore Colella, sottolinea che in questa sede l'esame deve concentrarsi sulla sussistenza dei presupposti costituzionali. Al riguardo rileva che proprio le materie sulle quali incide il decreto (tariffe, costo del lavoro) sono di natura tale da richiedere interventi catenaccio che, nel nostro ordinamento, non possono essere adottate che con la decretazione d'urgenza.

Più in generale non nega che altre questioni sul tappeto, collegate alla manovra del Governo, come quella dell'equo canone, debbano essere oggetto di una immediata iniziativa politica che conduca alla loro soluzione in tempi ristretti.

Concludendo ribadisce che, a questo punto, modifiche al decreto sulla linea delle questioni indicate dal senatore Calice sarebbero contraddittorie con lo stesso strumento della decretazione d'urgenza, la cui inci-

denza si giustifica proprio in ragione del fatto che le norme in esame sono in vigore ormai da febbraio e avevano la propria ragione d'essere in un intervento immediato, ad inizio d'anno, su tariffe e salario.

L'andamento decrescente dell'inflazione conferma l'efficacia delle misure e quindi, a posteriori, giustifica ulteriormente l'adozione dello strumento d'urgenza.

Il senatore Castiglione, dopo aver osservato che sarebbe forse utile far svolgere l'Ufficio di Presidenza al termine dell'odierna seduta, contestando le motivazioni svolte dai senatori Bollini e Calice, ricorda che la prassi di reiterare i decreti è invalsa da tempo e non è discutibile la sua sostanziale coerenza con l'impianto costituzionale. Aggiunge che le modifiche introdotte alla Camera, in particolare la riduzione a sei mesi degli effetti del decreto, rafforzano il giudizio positivo a suo tempo espresso da questa Commissione e da questo ramo del Parlamento sul primo decreto.

Propone pertanto l'emissione sollecita di un parere favorevole.

Il senatore Massimo Riva, preannunciando la propria astensione sulla questione dei presupposti di costituzionalità, dichiara che essa non si può però radicare nelle motivazioni svolte dal relatore, a suo avviso, inconsistenti. Infatti, come emerge anche dai documenti del Governo, l'andamento della ripresa internazionale riposa su elementi monetari e finanziari nel dominio sostanziale del Governo statunitense; d'altra parte il fatto che sia scattato un quarto punto di contingenza dimostra ampiamente, come da tempo sostiene la Banca d'Italia, che lo zoccolo duro dell'inflazione sta in altri elementi strutturali, quali ad esempio l'abnorme costo dell'energia nel nostro Paese. Invece l'unico motivo che a questo punto giustifica la reiterazione del decreto è di carattere squisitamente politico: avendo sottolineato l'oratore, puntato la maggioranza, ed in particolare una parte di essa, su una linea elettorale di spaccatura nel Parlamento e nel Paese, la sconfitta politica marcata sul primo decreto ha creato i presupposti per la sua rappresentazione.

Il senatore Covi ricorda che si deve partire da un dato storico oggettivo: questa Commissione e questo ramo del Parlamento hanno già formalmente riconosciuto la costituzionalità del primo decreto; e del resto, prosegue l'oratore, lo scatto di un quarto punto di contingenza dimostra l'urgenza dell'intervento che va altresì inquadrato nella necessità, entro febbraio, di preconstituire un quadro certo di riferimento per le amministrazioni pubbliche e private ai fini della determinazione della scala mobile.

Conclude sollecitando l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Andriani afferma che dalla stessa impostazione nettamente monetaristica della Relazione previsionale e programmatica, tale per cui l'unico strumento efficace di politica economica viene riconosciuto essere quello che manovra le variabili monetarie e creditizie, si può desumere la mancanza di urgenza e necessità del provvedimento in esame, che — coerentemente — avrebbe dovuto contenere l'indicazione di precisi *targets* monetari per essere dichiarato effettivamente urgente e necessario.

Ricordato poi come autorevoli osservatori abbiano negato che si tratti di una misura di politica dei redditi, sostiene inoltre che l'attuale versione del decreto, migliorata per certi versi, complessivamente appare peggiorata rispetto a quella precedente, come per esempio sotto il profilo della maggiore perdita che i lavoratori hanno subito in termini di punti di scala mobile che sono scattati (dato l'andamento tendenziale del tasso di inflazione) e che non si sono tradotti in aumenti della busta paga a causa appunto del decreto.

Conclude prospettando l'utilità di un esame — in via informale —, congiuntamente alla Commissione lavoro, volto ad una riflessione su quelle modifiche che è possibile apportare per annullare (o ridurre quanto meno) la differenza di impostazione su problemi tanto importanti tra il Governo da un lato e le patri sociali dall'altro.

Il senatore Calice interviene brevemente per chiarire che la proposta contenuta nella lettera del Presidente del Gruppo comunista,

senatore Chiaromonte, inviata a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, nel senso di auspicare che le Presidenze delle due Commissioni bilancio e lavoro, congiuntamente con il Presidente del Senato, esplorino l'area di emendabilità del decreto, ha esclusivamente un significato di carattere politico e non intende essere una richiesta formale di esame congiunto tra le due Commissioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi, pur prendendo atto di tale interpretazione, ricorda tuttavia che l'articolo 34 del Regolamento del Senato dà la possibilità alla Commissione assegnataria di un argomento di reputare che esso non sia di sua competenza, fermo rimanendo che se altre Commissioni si ritengono competenti, è il Presidente del Senato che decide, uditi i Presidenti delle Commissioni interessate: pertanto non è possibile al momento che la Commissione bilancio chieda formalmente di esaminare, insieme ad una o più Commissioni congiuntamente, il decreto in esame.

Quando poi all'altro punto della emendabilità del decreto, afferma che il problema potrà essere formalmente affrontato una volta che la Commissione sarà stata investita dell'esame di merito in sede referente del provvedimento.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Antonino Pagani, dopo aver definito pretestuose le argomentazioni dell'opposizione di sinistra quali sono emerse

nel dibattito in corso, ribadisce i motivi per i quali a suo avviso il decreto è necessario ed urgente ed anzi ricorda che — trattandosi di un momento importante della manovra complessiva di politica del Governo — con il passar del tempo è sempre più urgente la sua definitiva conversione in legge.

Il sottosegretario Conti Persini giudica interessante e ricco di spunti il dibattito avvenuto e — nell'assicurare la disponibilità del Governo a tener conto delle osservazioni più utili — conclude esprimendo un giudizio di piena costituzionalità del decreto in esame.

Segue un intervento del senatore Donat Cattin, in riferimento alla lettera del senatore Chiaromonte: afferma come, a suo avviso, spetta al Presidente del Senato valutare la opportunità di accogliere il suggerimento contenuto nel documento.

Quindi la Commissione, a maggioranza e con l'astensione del senatore Massimo Riva, dà mandato al relatore Antonino Pagani di redigere un parere positivo sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, si riunirà domani, 25 maggio, alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 15,15.***SULLA PROROGA DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER IL 1983**

Il presidente Venanzetti esprime soddisfazione per l'attenzione riservata dal Ministro delle finanze agli auspici espressi dai senatori della Commissione per un rinvio del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi per il 1983.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti fa presente che probabilmente la Commissione, nella prossima settimana dovrà esprimere il parere sul disegno di legge n. 735 in materia di contenimento del costo del lavoro e di prezzi amministrati: tenendo conto di tale necessità e dell'urgenza di procedere anche all'esame di altri importanti provvedimenti assegnati, propone che la Commissione si riunisca martedì 29 maggio in tre sedute (alle ore 10, alle ore 15 e alle ore 21), mercoledì 30 maggio alle ore 9,30 e venerdì 1 giugno alle ore 9,30 (avendo presente che in base al ricordato calendario alcune delle sedute anzidette dovranno essere riservate esclusivamente all'esame del disegno di legge n. 735).

Il senatore Finocchiaro, a proposito dei molti provvedimenti all'esame della Commissione, dei quali risulta difficile portare a termine l'esame contemporaneamente, propone, per il futuro, di limitare i lavori del-

la Commissione a quei provvedimenti che si ritiene di poter realmente concludere.

Dopo una breve precisazione del presidente Venanzetti, rispetto a quanto richiesto dal senatore Finocchiaro, ha la parola il senatore Bonazzi.

L'oratore, a proposito del disegno di legge n. 735, sottolinea come l'atteggiamento del Gruppo comunista per l'esame di detto provvedimento dipenderà dalla risposta che il Governo e la maggioranza daranno ad alcune richieste così come sono state avanzate in Assemblea dal capogruppo dei senatori comunisti.

Il senatore Berlanda, riferendosi a recenti polemiche sulla funzionalità del Parlamento, sottolinea, preliminarmente, come qualche volta le difficoltà nell'esame dei vari provvedimenti e la conseguente impossibilità di portarli a compimento dipenda dall'atteggiamento che il Governo assume in relazione ai provvedimenti stessi.

Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti all'esame della Commissione, sottolinea quelli a suo parere più importanti, facendo presente come si debba procedere in tempi relativamente brevi alla definizione almeno di alcuni di essi.

Il senatore Beorchia chiede al Presidente di sollecitare l'assegnazione del disegno di legge n. 686 in materia di misure finanziarie per la regione Friuli-Venezia Giulia, presentato al Senato in data 8 maggio.

Il presidente Venanzetti assicura il suo interessamento presso la Presidenza del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti fa presente la necessità di rinviare il seguito dell'esame

— sospeso il 16 maggio — in attesa che il Ministro delle finanze esprima la sua posizione, e le eventuali proposte conseguenti, in merito agli emendamenti presentati ed esaminati nel corso dell'ultima seduta, anche in relazione al parere espresso sul disegno di legge n. 433 dalla 1^a Commissione.

L'esame è quindi rinviato.

« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi » (436)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Nel riprendere l'esame, sospeso il 17 maggio, il presidente Venanzetti fa presente di avere valutato, per le connessioni materiali, i disegni di legge nn. 387, d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, e 522, d'iniziativa del Governo, entrambi recanti delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia e deferiti entrambi alle Commissioni riunite 2^a e 6^a. Fa presente la opportunità di una riformulazione del disegno di legge n. 387, di cui egli stesso è uno dei firmatari, in modo che, stralciata la parte riguardante il recepimento della direttiva comunitaria e venuta meno la connessione, possa essere chiesto il deferimento del disegno di legge n. 522 alla sola 6^a Commissione che potrebbe in tal modo esaminarlo congiuntamente con il disegno di legge in titolo.

Il senatore Finocchiaro si dichiara favorevole alla proposta formulata dal presidente Venanzetti, e invita il senatore Berlanda e gli altri firmatari a ritirare il disegno di legge n. 387; si associa a tale richiesta il senatore Bonazzi.

Dopo brevi considerazioni di carattere procedurale del senatore Pistolese, ha la parola il senatore Berlanda.

Sottolinea, preliminarmente, come il disegno di legge n. 387 riproponga nel medesimo testo un'importante iniziativa legislativa già approvata dal Senato nella scorsa legislatura; tuttavia si riserva di interpellare entro breve tempo gli altri firmatari del disegno di legge, per considerare la proposta

di ritiro (e di contestuale ripresentazione) formulata dal presidente Venanzetti precisando che tale eventuale procedura, testè richiesta negli interventi di molti commissari, non deve assumere il significato di una desensibilizzazione verso il problema di una normativa organica tendente alla parificazione dei banchieri pubblici con quelli privati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Fracanzani conferma quanto già detto in precedenti occasioni: il Governo si riserva di presentare gli emendamenti al provvedimento in esame non appena terminata la discussione generale (sospesa il 17 aprile).

Il presidente Venanzetti, anche in considerazione di quanto espresso dal sottosegretario per il tesoro, avverte che il disegno di legge sarà all'ordine del giorno anche la prossima settimana, per la discussione generale.

L'esame viene quindi rinviato.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente Venanzetti fa presente che la 1^a Commissione ha chiesto una proroga per l'emanazione del parere sul disegno di legge n. 430; ritiene, tuttavia, utile proseguire nella prossima settimana l'esame congiunto (sospeso il 18 maggio) dei due disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Valitutti avverte che il Comitato costituito nella seduta di ieri per l'esame dei provvedimenti concernenti l'intervento nel campo dello spettacolo ha completato i suoi lavori, lavorando con notevole alacrità. Pertanto si potrà rispettare la previsione già formulata, di portare all'esame della Commissione i provvedimenti sin dalla prossima settimana. Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancie sul nuovo testo per il provvedimento concernente modifiche al dottorato di ricerca (n. 240), propone di procedere, nella seduta odierna, con l'illustrazione delle conclusioni cui è pervenuto il Comitato, costituito nella seduta del 18 aprile scorso, per l'esame dei provvedimenti concernenti le modifiche alla legge sulla docenza universitaria (nn. 57 e 333).

Il senatore Papalia fa presente l'estrema difficoltà di discutere testi sui quali non si è avuto il tempo di portare il necessario approfondimento, visto l'addensarsi degli impegni dei lavori parlamentari registrati nonostante il tentativo di consentire alle Commissioni ed all'Assemblea un'adeguata scansione dei tempi di lavoro. Si conviene, comunque, di procedere con l'esame del provvedimento n. 333, concernente norme in materia di giudizi di idoneità a professore associato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (333) (rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Scoppola illustra le conclusioni cui è pervenuto il Comitato costituito per l'esame del provvedimento, precisando che per l'articolo 1 non si ripropongono tutti i commi che, sia nell'originario testo presentato dal Governo che nel testo approvato in sede referente dalla Commissione nel corso della seduta del 1° febbraio 1984, faceva riferimento a modifiche alla composizione delle Commissioni per i giudizi di idoneità a professore associato: il ritardo nell'approvazione del provvedimento, infatti, avrebbe consentito di utilizzare la nuova disciplina solo per la cosiddetta « terza tornata oggettiva » dei predetti giudizi. Si è fatta salva, invece, la disciplina relativa all'approvazione degli atti delle Commissioni che spetta, nella proposta che si avanza, al Ministro della pubblica istruzione sul parere del Consiglio universitario nazionale; inoltre, si è mantenuta la disposizione secondo cui l'approvazione può essere anche parziale allorchè i rilievi siano scindibili e non investano l'intero procedimento. Si sono mantenute, infine, le norme relative alle Commissioni per i giudizi di idoneità ad associato e per i concorsi a posti di professore universitario e di ricercatore presso la Scuola per interpreti di Trieste, con la previsione di una integrazione di persone qualificate nei servizi di interpretazione e di traduzione simultanea. Infine, si prevede un divieto di trasferimento per i professori associati e i ricercatori assegnati alla scuola.

Si apre il dibattito sull'articolo 1 proposto del relatore, che si incentra sulla opportunità o meno che il giudizio si basi prevalentemente sulla capacità professionale nel

campo specifico e sul rilievo da attribuire alla dimostrazione di essa attraverso l'attività didattica svolta.

Il senatore Papalia ritiene che il giudizio debba basarsi anche, e non prevalentemente, sulla capacità professionale nel campo specifico, mentre il presidente Valitutti ed il ministro Falcucci si dicono convinti, al contrario, della necessità di considerare in maniera specifica la capacità professionale. Il senatore Ulianich, poi, si sofferma sulla necessità di non accentuare troppo il riferimento all'attività didattica e sull'opportunità che l'approvazione degli atti sia conforme al parere del Consiglio universitario nazionale. Dopo che anche il senatore Kessler si è associato all'opinione espressa dal presidente Valitutti e dal ministro Falcucci, il relatore rileva che non ritiene che le modifiche proposte siano di particolare rilievo e comunque si associa alla proposta fatta dal senatore Ulianich di fare anche riferimento alla attività didattica.

Sul testo così modificato conviene la Commissione con l'astensione del senatore Ulianich.

Si passa alle proposte del relatore per gli articoli 2 e 3, concernenti rispettivamente l'abbreviazione di un anno dell'attuale procedura di assegnazione di coloro che non sono stati chiamati dalle università dopo il giudizio di idoneità e la possibilità di presentare domanda di inquadramento anche per università istituite ed attivate nell'ultimo decennio. Il relatore illustra quindi l'articolo 4, che consente anche a coloro che già siano stati inquadrati, avendo superato il primo giudizio di idoneità, di presentare una nuova domanda per essere inquadrati nelle università istituite ed attivate nell'ultimo decennio.

Mentre sulla proposta relativa agli articoli 2 e 3 si conviene senza discussione, sull'articolo 4 il senatore Papalia propone un emendamento sostitutivo volto ad introdurre un particolare meccanismo di trasferimento, al fine di non riaprire una procedura già conclusa e di consentire invece il contemperamento — attraverso il parere del Consiglio universitario nazionale — del-

l'interesse dei professori associati con quello delle università in cui essi siano già stati inquadrati.

Interviene, quindi, il senatore Ulianich che si sofferma sulla necessità di salvaguardare l'interesse delle università di provenienza e sulla inesistenza della pretesa necessità di consentire una uguaglianza di trattamento tra coloro che già sono stati inquadrati (e che non avrebbero pertanto la possibilità di godere della disposizione dell'articolo 3) e coloro che potranno usufruire della predetta norma, non essendo stati ancora inquadrati: a suo avviso, il meccanismo proposto va nettamente respinto poichè scardina l'attuale sistema dei trasferimenti dei professori universitari.

Ad avviso del relatore Scoppola, invece, si dovrebbe consentire non solo l'eguaglianza di situazioni giuridiche quanto l'opportunità di consentire un rimpinguamento degli organici delle università di nuova istituzione.

Il senatore Spitella, a sua volta, fa presente che si dovrebbe anche provvedere a favore di coloro che hanno insegnato nelle università di Cassino e della Tuscia e che non sono stati inquadrati in esse per la mancata attivazione dei corsi di laurea attinenti al raggruppamento in cui si è verificata l'idoneità.

Dopo che il ministro Falcucci si è soffermato sull'opportunità di ridurre, con la norma proposta, la carenza di personale nelle università di nuova istituzione, il senatore Biglia si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Ulianich e si sofferma sulla opportunità di far riferimento non al decennio anteriore all'entrata in vigore del provvedimento di riordinamento della docenza universitaria, bensì al decennio che precede l'entrata in vigore del provvedimento che si sta approvando. Il presidente Valitutti invita quindi il relatore a prendere in considerazione gli elementi emersi dal dibattito.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10ª)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

Articoli (e relativi emendamenti) dei disegni di legge: « Legge-quadro per l'artigianato » (121), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri; « Legge-quadro per l'artigianato » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri; « legge-quadro per l'artigianato » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; « Norme-quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane » (446), di iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri (*inanzi all'Assemblea*)

(Esame, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento)

Il presidente Rebecchini precisa di aver convocato d'urgenza la Commissione, su richiesta di alcuni Gruppi parlamentari, subito dopo la decisione della Presidenza del Senato di rinviare in Commissione gli articoli proposti dalla Commissione stessa (ad eccezione dell'articolo 1, già votato dall'Assemblea) ed i relativi emendamenti. Egli chiarisce i caratteri della procedura conseguente all'applicazione dell'articolo 100, comma undicesimo del Regolamento, ed avverte che il nuovo esame del disegno di

legge da parte dell'Assemblea è previsto per la prossima settimana.

Il senatore Margheri ricorda come il rinvio in Commissione fosse stato da lui proposto, nella convinzione che il testo a suo tempo approvato dalla Commissione stessa fosse estremamente negativo, tanto da costituire un arretramento rispetto alla stessa legislazione vigente. Egli rileva come una parte consistente dell'opinione pubblica condivida tale giudizio. Dopo aver affermato che una legge-quadro ha una funzione di attuazione costituzionale, che non può essere ridotta negli schemi di una contrapposizione tra maggioranza e opposizione, ribadisce la disponibilità del suo Gruppo a riesaminare l'intero testo. Egli formula quindi alcune proposte in ordine ai lavori della Commissione.

Il senatore Vettori conferma la sua disponibilità a svolgere ulteriormente la funzione di relatore, sottolineando peraltro le difficoltà politiche già incontrate nello svolgere tale funzione. Dopo aver ricordato come il Gruppo comunista abbia presentato diversi emendamenti, egli precisa di averne a sua volta presentati alcuni, ma non a nome della Commissione; accenna quindi in particolare ai problemi relativi al collocamento nel settore artigiano.

Il senatore Scevarolli ringrazia il Presidente per la sollecitudine con cui ha convocato la Commissione.

Il presidente Rebecchini avverte che le modalità per il successivo esame degli articoli rinviati in Commissione saranno determinati dall'Ufficio di presidenza, già convocato per il pomeriggio, anche in riferimento al calendario dei lavori del Senato che l'Assemblea si accinge a votare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Orsini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.** » (695), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione interrotta il 22 maggio.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Torri illustra un emendamento inteso a sanare alcune disparità di trattamento conseguenti alla complessa situazione normativa relativa al prepensionamento dei lavoratori (situazione che egli illustra analiticamente). Egli lamenta che l'urgenza venga addotta come pretesto per impedire l'approfondimento di tali questioni.

Il relatore Fontana, pur comprendendo le motivazioni dell'emendamento, dichiara di non poterlo sostenere: il sottosegretario Orsini poichè ritiene che il secondo comma dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, rappresenti la massima espansione possibile della normativa nel senso richiesto, invita il senatore Torri a ritirare l'emendamento.

L'emendamento viene accantonato.

Il senatore Volponi illustra un altro emendamento all'articolo 1, inteso a rimuovere una disparità di trattamento tra uomini e donne. Si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo, e l'emendamento viene respinto.

Il senatore Consoli illustra un altro emendamento, anch'esso inteso a rimuovere alcune disparità di trattamento. Si dichiarano contrari il relatore e il Governo; in una dichiarazione di voto, il senatore Consoli afferma che non tutti i problemi sono stati risolti dal secondo comma dell'articolo 1 e che la necessità di far presto non deve impedire di affrontare questioni reali e delicate.

L'emendamento è quindi respinto.

Il senatore Miana illustra un emendamento inteso a includere nell'articolo 1 un riferimento alle fonderie di ghisa, settore strettamente connesso a quelli già inclusi; si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Orsini, che ricorda attraverso quali tappe si giunse alla decisione di circoscrivere l'oggetto del provvedimento.

Per dichiarazione di voto contrario, parla il presidente Rebecchini che si richiama a sua volta al dibattito sui modi di intervenire nelle situazioni di crisi ed alla scelta di effettuare interventi settoriali ben delimitati. Il senatore Consoli sottolinea come la ghisa rientri nel comparto siderurgico e rivendica la necessità di un intervento organico, e non meccanicamente subordinato alle indicazioni comunitarie. Il senatore Scavi svolge una dichiarazione di voto contraria, osservando come esista il pericolo di una estensione all'infinito dei benefici previsti dal provvedimento.

L'emendamento quindi è respinto dalla Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 16,10 ed è ripresa alle ore 16,15.

Il senatore Consoli illustra una proposta di emendamento volto ad inserire dopo l'articolo 1 una norma per la quale nel caso in cui — per gli effetti dovuti al prepensionamento — l'occupazione sia scesa al di sotto dei livelli definiti dagli accordi collettivi aziendali, il Ministro del lavoro deve vigilare sul rispetto degli stessi.

Si apre un dibattito nel corso del quale il senatore Romei invita i presentatori a ritirare la suddetta proposta, anche sul-

la base della indiscutibile necessità di non penalizzare ulteriormente la presenza del sindacato; dopo che il senatore Fiocchi si è associato all'invito il senatore Romei, i senatori Volponi e Margheri precisano il senso dell'emendamento proposto dal Gruppo comunista e il senatore Consoli contesta l'atteggiamento della maggioranza di non voler recepire alcun emendamento al testo licenziato dalla Camera dei deputati: in conclusione, tuttavia, si dice disposto alla trasformazione del proprio emendamento in apposito ordine del giorno.

Dopo che il relatore Fontana si è dichiarato contrario alla proposta di emendamento aggiuntivo, il sottosegretario Orsini osserva che il prepensionamento apre spazi nuovi e reali alla contrattazione aziendale, rafforzando e non indebolendo il sindacato: pertanto, pur apprezzando le ragioni dei presentatori, ribadisce la propria contrarietà all'emendamento. In ordine alla sua trasformazione in ordine del giorno egli dichiara di rimettersi al giudizio della Commissione.

Il senatore Consoli, quindi, ribadisce le posizioni del Gruppo comunista e, trasforma l'emendamento nel seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 695 contenente norme per la razionalizzazione del settore siderurgico ritiene che, nel caso in cui per effetto della applicazione delle norme sul prepensionamento anticipato l'occupazione sia scesa al di sotto dei livelli individuati nell'ambito delle relazioni sindacali, le imprese siano tenute ad effettuare nuove assunzioni sino a livello concordato;

La Commissione pertanto invita il Governo,

a cui debbono essere comunicati l'inizio e l'esito delle procedure relative al prepensionamento anticipato,

a vigilare sul rispetto degli accordi ».

(0/695/2/10) CONSOLI, MARGHERI, URBANI,
FELICETTI, VOLPONI

Il presidente Rebecchini pone ai voti lo ordine del giorno, che non risulta accolto.

Si riprende quindi in esame l'emendamento del senatore Torri, precedentemente accantonato. Il senatore Torri lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 695,

esaminato il significato di quanto previsto nel comma secondo dell'articolo 1,

fa propria l'interpretazione esposta dal Governo secondo la quale in esso rientrano anche i lavoratori che sono stati licenziati a decorrere dal 1° gennaio 1981 e che abbiano maturato o maturino l'età per il prepensionamento entro i 90 giorni dall'entrata in vigore della legge;

pertanto, considerato che, per i lavoratori di cui al primo comma dell'articolo 1, l'ammissione al prepensionamento è consentita al compimento del cinquantesimo anno per tutto il periodo di vigenza della legge,

impegna il Governo:

ad applicare la norma in conformità di tale interpretazione ».

(0/695/3/10) TORRI, URBANI, MARGHERI,
FONTANA, ROMEI Roberto,
ALIVERTI

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, viene messo in votazione ed è approvato.

Si passa alla votazione sull'articolo 1.

Il senatore Aliverti, nell'annunciare il suo voto favorevole, sottolinea tuttavia la disorganicità della normativa in materia di prepensionamento e le disparità di trattamento che ne conseguono; egli auspica una normativa più omogenea ed esprime il timore che siano riaperte le discussioni sulle pensioni di invalidità.

Il senatore Margheri motiva la propria astensione, rilevando che, se è necessario tamponare una situazione di emergenza, non bisogna ignorare come questo disegno di legge presenti il fianco a gravi critiche.

La Commissione approva quindi l'articolo 1.

Il senatore Torri illustra una proposta di articolo aggiuntivo, inteso ad attenuare l'impatto sui lavoratori delle riduzioni di capacità produttiva, attraverso riduzioni dell'orario di lavoro.

Il relatore e il sottosegretario Orsini si dichiarano contrari, rilevando comunque come la questione possa essere affrontata in altra sede: il proponente, prendendo atto di quest'ultima affermazione, ritira l'emendamento.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Consoli illustra un ordine del giorno, sostitutivo di un emendamento all'articolo 2:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo a definire misure che consentano di governare, sia dal punto di vista sociale che della salvaguardia del patrimonio produttivo, attraverso i necessari interventi di ristrutturazione ed innovazione, la crisi nel comparto delle fonderie di ghisa, attesa la sua importanza nel settore siderurgico e per alcune zone del paese ».

(0/695/4/10)

CONSOLI

Il relatore Fontana, dichiarando il suo sostanziale consenso, si rimette al Governo; il Sottosegretario accoglie l'ordine del giorno che viene messo in votazione ed è approvato.

Il senatore Margheri illustra alcuni emendamenti, intesi ad introdurre criteri di programmazione.

Egli ricorda come il meccanismo di contingentamento imposto dalla CECA determini per le imprese italiane difficoltà connesse alla loro specializzazione merceologica. Sottolinea i danni che l'Italia ha subito per l'assenza di un piano siderurgico e prospetta rimedi, sia in ordine ai modi di commercializzazione delle quote, sia in ordine alla determinazione dei livelli massimi della capacità produttiva. Chiede infine al rappresentante del Governo se sarebbe disposto ad accogliere un ordine del giorno in materia.

Il sottosegretario Orsini, pur condividendo alcuni rilievi dell'oratore, afferma che

una normativa più penetrante non sarebbe compatibile con i vincoli comunitari; si dichiara perciò contrario sia agli emendamenti che ad un eventuale ordine del giorno. Analoga posizione esprime il relatore Fontana.

Il senatore Margheri, dopo aver affermato che difficoltà con la CECA nascono proprio dall'assenza di un piano, trasforma i suoi emendamenti nel seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato, nell'esaminare il disegno di legge n. 685, impegna il Governo a procedere, a norma dell'articolo 2 del provvedimento, sulla base delle dichiarazioni rese dalle imprese relative alla dismissione di impianti e della informativa relativa alla alienazione delle quote di produzione, e tenendo conto degli impegni assunti in sede CEE, con opportuni provvedimenti anche amministrativi, a definire la « capacità massima autorizzata » per ogni singola impresa, nell'ambito degli indirizzi programmatici nazionali nel settore, approvati dal CIPI in termini di quantità e di qualità dei prodotti ».

(0/695/5/10)

MARGHERI

Per dichiarazione di voto parla il senatore Urbani, che sottolinea l'esigenza di un intervento programmato, negando peraltro che vi sia contrasto tra quanto affermato nell'ordine del giorno e gli indirizzi comunitari.

L'ordine del giorno viene quindi respinto. Si passa alla votazione dell'articolo.

Il senatore Consoli, motiva il proprio voto contrario e ribadisce il giudizio dei senatori comunisti sui danni che l'assenza di una politica programmatica ha arrecato alla siderurgia italiana.

L'articolo viene quindi approvato.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Consoli illustra due emendamenti, relativi al riferimento contenuto nell'articolo ad operazioni « da concludere » (che gli appare incerto e pericoloso), nonché alla composizione del Comitato ivi previsto.

Si dichiara contrario il relatore; il Governo sottolinea l'inopportunità di modificare, per questi motivi, il testo trasmesso dalla Camera.

Gli emendamenti sono quindi respinti: viene poi approvato l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Margheri illustra due proposte di emendamento volte ad aggiungere, al primo comma, un vincolo, per le imprese, a seguire le direttive del CIPI per la razionalizzazione del comparto tubi e, al quinto comma, il compito del Ministro dell'industria di dichiarare la capacità massima autorizzata per ogni singolo impianto, sulla base dei dati resi dalle imprese: si dichiara quindi disponibile a trasformarli in apposito ordine del giorno.

Dopo che il relatore ha espresso l'apprezzamento per la comune aspirazione a dotarsi di un piano per il comparto tubi e il rappresentante del Governo ha manifestato le difficoltà di determinare coattivamente i comportamenti aziendali, attesa la diversità dei soggetti interessati e delle relative situazioni giuridiche, la Commissione approva il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 695,

invita il Governo:

a definire con delibera del CIPI, in relazione all'applicazione delle misure previste dall'articolo 4 del provvedimento, un piano di razionalizzazione e qualificazione del comparto tubi nei limiti della capacità produttiva richiesta dalle prospettive di mercato e dalle esigenze di difesa del tessuto produttivo nazionale, collocando all'interno di precisi indirizzi programmatici gli accordi tra imprese pubbliche e private ».

(0/695/6/10)

MARGHERI, CONSOLI

Posto quindi in votazione, l'articolo 4 viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 5.

Ha la parola il senatore Urbani il quale illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

preso atto della crisi che da tempo investe — sia pure in forme diverse — i medi cantieri GEPI;

preso inoltre atto che — specie nella fase attuale del settore cantieristico — non è ragionevolmente prevedibile che sia agevole e anzi possibile collocare cantieri navali di medie dimensioni sul mercato e che di conseguenza — almeno per i cantieri — è fortemente limitata la possibilità per la GEPI di operare in base ai propri fini istituzionali;

tenuto conto che, di conseguenza (come è stato più volte riconosciuto) una definitiva collocazione della media cantieristica GEPI può trovarsi solo nell'ambito del settore pubblico;

considerato:

che — come è stato più volte dimostrato dai fatti — i tre cantieri GEPI (NCL, IMMA, NCA) sono forniti di effettiva validità produttiva in forza della particolare specializzazione tecnologica e dell'alta professionalità delle maestranze, ma che tale validità per diventare pienamente operante necessita di un programma di risanamento, ristrutturazione e forse anche di integrazione;

che invece la GEPI appare orientata ad utilizzare il vincolo legislativo che le impone di abbandonare le attività industriali collocate nel Centro-Nord entro il 31 dicembre 1984 al fine di potersi disimpegnare unilateralmente dal settore cantieristico e per giustificare la totale sospensione dei finanziamenti necessari alla ristrutturazione e perfino al mantenimento di una piena efficienza delle aziende, per esempio nei nuovi cantieri liguri;

che d'altra parte il CIPE non ha mai assunto la decisione sulla prevista collocazione dei cantieri GEPI entro le partecipazioni statali, nonostante abbia incaricato la GEPI, sempre con la delibera del 28 aprile 1982, di « gestire al meglio », i cantieri stessi in attesa che venisse assunta tale decisione;

preso atto quindi del carattere anomalo e contraddittorio della situazione dei cantieri GEPI — evidenziata dalle considerazioni sopra elencate — in confronto a quella propria delle altre aziende GEPI,

impegna il Governo:

a presentare in tempi rapidi un disegno di legge che consenta — limitatamente ai cantieri navali GEPI (CNL, IMMA, CNA) e senza pregiudizio delle decisioni di carattere generale che saranno assunte — la deroga al termine del 31 dicembre 1984 previsto dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1980, n. 442, al fine di togliere alla stessa GEPI l'alibi che le consente di non impegnarsi nella ristrutturazione dei cantieri con l'obiettivo di indicare alla finanziaria il compito di impegnarsi nel risanamento di tali unità produttive perchè — sulla base delle previste decisioni del CIPE, di cui va accelerata l'adozione — sia assicurata ai medi cantieri GEPI una diversa collocazione e quindi una sistemazione definitiva che, sulla base di criteri di efficienza produttiva e di competitività, sia industrialmente valida ».

(0/695/7/10) URBANI, CONSOLI, MARGHERI

Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi al parere del Governo, su suggerimento del sottosegretario Orsini, la Commissione conviene di accantonare la discussione dell'articolo 5.

Vengono quindi approvati, senza discussione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli 6, 7, 8, 9 e 10.

Si riprende quindi la discussione dell'articolo 5.

Il sottosegretario Orsini, attesa l'ampiezza dei problemi connessi alla riforma della GEPI e di quelli attinenti la ristrutturazione non soltanto della finanziaria ma dell'industria e della siderurgia in particolare, ritiene più utile che l'ordine del giorno del senatore Urbani si limiti a raccomandare all'attenzione del Governo la situazione dei citati cantieri.

I proponenti quindi, ritirano l'ordine del giorno presentato e il senatore Vettori illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 695,

invita il Governo,

senza pregiudizio per le decisioni di carattere generale che saranno assunte, ad esaminare la particolare situazione dei cantieri navali GEPI (CNL, IMMA, CNA) anche in relazione al vincolo del 31 dicembre 1984 definito dalla legge 13 agosto 1980, n. 442, e dei contenuti della delibera CIPE del 28 aprile 1982 al fine di una sistemazione definitiva che — sulla base di criteri di efficienza produttiva e di competitività — sia industrialmente valida ».

(0/695/8/10)

VETTORI, ALIVERTI

L'ordine del giorno, posto in votazione, risulta accolto all'unanimità.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 5.

Si passa alla votazione finale.

Il relatore Fontana preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Seguono alcune precisazioni regolamentari del presidente Rebecchini.

Quindi il relatore dà lettura del documento anzidetto, che risulta così formulato:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 695 contenente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico,

impegna il Governo:

a provvedere, affinché vengano tenute in particolare conto le domande di contributo — con esclusione di quelle che realizzino i nuovi investimenti mediante accordi interaziendali — che prevedano investimenti da effettuare nella stessa zona ove è stata attuata la riduzione di capacità produttiva e in settori industriali o dei servizi comunque coerenti con la vocazione specifica del territorio interessato ».

(0/695/9/10)

FONTANA

L'ordine del giorno viene quindi accolto dalla Commissione all'unanimità.

Per dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo insieme prendono la parola, a favore del provvedimento, i senatori Vettori e Fiocchi. Il senatore Margheri, a nome del Gruppo comunista, pur condividendo i provvedimenti di emergenza del disegno di legge in titolo, dichiara che la sua parte politica lo giudica in modo fortemente negativo a causa della eterogeneità delle materie ivi disciplinate e della mancanza di un serio quadro programmatico.

Il disegno di legge, infine, viene approvato nel suo insieme nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci** » (631), d'iniziativa dei deputati Lobbiano ed altri, *approvato dalla Camera dei deputati*

(Discussione e rinvio)

Il senatore Aliverti riferisce sul disegno di legge in titolo, ricordando come la legge n. 441 del 1981 avesse fissato il principio della vendita a peso netto. Gravi questioni erano peraltro insorte nella fase di applicazione di tale norma, in ordine al valore della tara od imballaggio: si era così pervenuti alla legge n. 171 del 1983, che aveva fissato il principio del pagamento dei contenitori

impiegati nella vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli.

Tale legge non ha però risolto tutti i problemi, sia perchè è limitata alla vendita da parte dei produttori, sia perchè non precisa le modalità della fatturazione; l'incertezza di questi importanti dettagli ha consentito il perdurare di una situazione conflittuale, cui intende porre fine il disegno di legge in discussione. Tale disegno di legge propone la generalizzazione della norma già stabilita dalla legge n. 171 e la distinta fatturazione del corrispettivo dell'imballaggio.

Dopo aver ricordato le contrastanti posizioni delle organizzazioni di categoria interessate e il giudizio contenuto in una recente relazione ministeriale circa il sostanziale fallimento della legge n. 441, il relatore propone l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Margheri, pur concordando sulla necessità di una rapida conclusione della discussione, chiede un rinvio alla prossima settimana, per consentire alle forze politiche il necessario approfondimento.

Il Presidente, nel consentire a tale richiesta ribadisce l'impegno per una conclusione della discussione nel corso della prossima settimana, nonostante i numerosi e pesanti impegni della Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BOZZI*La seduta inizia alle ore 10.***ESAME DEGLI INDIRIZZI SUI TEMI CONCERNENTI IL GOVERNO**

Il senatore Maffioletti desidera sottolineare i nessi politici esistenti tra forma di Governo ed organizzazione, pur osservando tuttavia che la soluzione della crisi istituzionale non può essere individuata esclusivamente attraverso una determinata forma di Governo. Sarebbe infatti assurdo ritenere che la governabilità sia racchiusa negli apici del Governo; meglio è invece affrontare la questione dell'assetto del Governo sotto i vari aspetti. Non è pensabile infatti di poter definire il Consiglio di gabinetto lasciando immutato l'attuale assetto della pubblica amministrazione ed il numero pletorico dei ministri.

Attualmente alla formazione dei Governi presiede uno stato di necessità dovuto alla democrazia bloccata; l'assenza di alternanza di personale e di linea politica aggrava i problemi della governabilità.

La questione dell'investitura del Presidente del Consiglio si pone ai vertici della problematica tuttora irrisolta di un Governo che sia in grado di governare; appare azzardato esercitarsi a questo riguardo sulle riforme istituzionali mentre l'articolo 95 della Costituzione rimane ancora inattuato. Se il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, presentato nel corso della VIII legislatura fosse stato approvato, o, quanto meno, votato da un ramo del Parlamento, avreb-

be potuto costituire un utile apporto ai lavori della Commissione. La prassi ha rovesciato i criteri sanciti dalla Costituzione in materia di Governo: i ministri, in seno al Consiglio dei ministri, rappresentano interessi di settore e del partito al quale appartengono; non esiste alcuna normativa a garanzia del funzionamento del Consiglio dei ministri; manca qualsiasi scrittura di sostegno all'esercizio dell'attività di indirizzo e qualsiasi forma organica di raccolta dei dati socio-economici.

Il superamento del settorialismo esasperato che caratterizza l'istituzione Governo è ormai un tema ricorrente: occorre mettere mano alla costruzione di una istituzione che assicuri il governo complessivo, nè si possono dimenticare le sue connessioni con il governo dell'economia. In uno studio recentemente effettuato dalla Presidenza del Consiglio si afferma che in alcuni paesi europei il Governo stabilisce l'ordine del giorno delle Camere e i disegni di legge vengono talvolta approvati da queste ultime senza votazione; queste asserzioni appaiono rivolte ad alimentare il conflitto istituzionale esistente tra Governo e Parlamento, dimenticando inoltre che in Italia non esiste un'alternativa di schieramenti e la frequente reiterazione dei decreti-legge, insieme alle leggi-tampone ed alla mancanza di leggi organiche, ha dato luogo al grave fenomeno della legislazione provvisoria.

Negli ultimi anni il campo di intervento del Parlamento si è ampliato, mentre il Governo è, tra le istituzioni, quella che meno si è adeguata, e non certo a causa di veti posti del PCI.

In primo luogo quindi occorre realizzare un'opera di coerente attuazione del dettato costituzionale, con quelle modifiche che fossero necessarie a renderla più fattiva.

Le riforme dell'amministrazione, ormai ampiamente studiate ed elaborate, hanno

incontrato nella loro attuazione l'ostacolo della logica di potere; nessuna soluzione del sistema Governo tuttavia può ignorare questo essenziale aspetto, anche tenendo conto che la situazione è stata aggravata da una serie di provvedimenti settoriali e clientelari.

Manca inoltre una precisa disciplina del Commissario di Governo ed una proposta di riforma delle autonomie locali. C'è da chiedersi tuttavia se i partiti di Governo siano veramente interessati a queste riforme. Dai fatti sembra emergere una risposta negativa, anche a causa dell'influenza dei partiti nella istituzione Governo.

Occorre rafforzare il ruolo del Presidente del Consiglio nella scelta dei ministri, conferendogli la fiducia in via autonoma, ed introducendo, oltre al potere di revoca, quello di censura parlamentare nei confronti dei singoli ministri. Altra questione da affrontare è quella del programma di Governo, che necessita di una formalizzazione più impegnativa e dell'introduzione di strumenti di verifica costante della sua attuazione: occorre inoltre far rientrare le crisi nell'alveo parlamentare. Si dichiara contrario all'istituto della sfiducia costruttiva, sostenendo inoltre la necessità di approfondire il confronto tra le forze politiche: il PCI ha già formulato le sue proposte ed il Senato ha approvato un ordine del giorno ribadendo inoltre che devono considerarsi di competenza della Commissione i profili costituzionali, mentre per l'attività ordinaria permangono i compiti normativi delle due Camere: mancano tuttavia i segnali della volontà di muoversi in questa direzione.

L'attuazione degli indirizzi del rapporto Giannini richiederebbe un assetto istituzionale che potrebbe essere ricompreso nella riserva di legge contenuta negli articoli 97 (eventualmente migliorato) e 95 (ultimo comma) della Costituzione.

È necessario inoltre applicare a tutti i procedimenti i principi della speditezza, della trasparenza e del contraddittorio, nonché procedere ad una ulteriore tutela del cittadino rispetto al difensore civico. Occorre inoltre garantire l'imparzialità della pubblica amministrazione: il potere normativo

del Governo deve essere disciplinato e garantito dalla legge.

Il senatore Ruffilli sottolinea che la tematica relativa al Governo è stata affrontata per dare ulteriore corso all'accordo che sta emergendo in Commissione sulla necessità di affrontare contestualmente il rafforzamento del ruolo del Governo e di quello del Parlamento, rafforzamento che passa attraverso la risposta a quel complesso di contraddizioni sviluppatesi per una confusione di ruoli tra l'uno e l'altro, che hanno loro impedito di svolgere le loro funzioni nel modo dovuto.

Compito di questa Commissione sarà proprio individuare con esattezza i ruoli e le funzioni dei due organi costituzionali, al fine di garantire — anche nel rispetto di una esigenza di semplificazione volta ad assicurare la trasparenza che il Paese chiede, e di una esigenza di coordinamento — il loro migliore funzionamento.

La crisi del Parlamento è oggi anche crisi della legge generale ed astratta: dalle proposte formulate in Commissione è emersa la necessità di potenziare le leggi-quadro, ricostituendo la certezza del diritto.

Occorre ricordare che qualsiasi intervento volto a riordinare il sistema, deve prendere le mosse dalla realtà politica concreta: è necessario che l'attività dei partiti rientri nell'alveo dell'articolo 49 della Costituzione, senza dimenticare tuttavia che, nello sviluppo della partecipazione democratica al potere, il ruolo dei partiti è insostituibile. Il problema non è quello di favorire una ristrutturazione drastica del sistema multipartitico a favore di qualche forza particolare, bensì di procedere ad una razionalizzazione volta a rendere stabili le coalizioni, e a permetterne il ricambio, qualora richiesto dall'elettorato.

I rapporti tra le forze politiche sono in movimento; compito della Commissione non è quello di frenare o accelerare questa evoluzione ma di permettere di procedere verso la realizzazione di una democrazia compiuta e matura; in questa direzione si muovono le proposte formulate dalla democrazia cristiana.

La Costituzione prevede un sistema a tre poli — Presidente del Consiglio, Consiglio dei ministri e singoli ministri — che non è stato pienamente attuato; quello che meno ha funzionato è la direzione e il coordinamento del Presidente del Consiglio, funzione che necessita di essere valorizzata, senza che ciò significhi l'accettazione delle spinte provenienti talvolta dall'opinione pubblica verso la delega ad una sorta di potere taumaturgico.

La Democrazia cristiana si dichiara favorevole al conferimento della fiducia con mozione motivata in via autonoma al Presidente del Consiglio, da parte del Parlamento in seduta comune, al quale deve spettare anche la revoca della fiducia stessa; da ciò deriva una maggiore responsabilità del Presidente del Consiglio nella scelta dei ministri, pur mantenendo intatta la funzione essenziale dei partiti nella costruzione del Governo, in mancanza della quale ci si muoverebbe in direzione di un Governo presidenziale. Successivamente la fiducia dovrebbe essere inoltre conferita al Governo nel suo complesso, per valorizzare il principio della collegialità. Occorre collegare il discorso della collegialità del Governo al superamento dell'attuale sistema, che può comportare due diverse distorsioni: il potenziamento del ruolo di un Presidente forte o di quello di un singolo ministro. Il problema non può essere superato con la semplice riduzione del numero dei ministri, bensì attraverso un sistema a doppio binario: parte dei Ministeri dovranno infatti essere istituiti con legge, parte invece nell'ambito dei poteri di autoorganizzazione dell'Esecutivo, sottoposto a debito controllo. Si dichiara inoltre favorevole alla costituzionalizzazione del Consiglio di Gabinetto. Occorre mantenere, valorizzare e salvaguardare la collegialità del Governo, anche al fine di garantire un miglior funzionamento delle maggioranze di coalizione. Formula poi l'ipotesi — a titolo esclusivamente personale — di un Governo di direttorio.

Il ruolo dei singoli ministri deve essere salvaguardato, riconducendolo tuttavia nell'alveo della collegialità, intervenendo adeguatamente sugli articoli 95 (ultimo comma) e 97 della Costituzione. È necessario attri-

buire al Governo una maggiore capacità di azione nella organizzazione dei pubblici uffici e dei ministeri, valorizzando il suo potere normativo autonomo, purchè sottoposto al necessario controllo, magari attribuito specificamente al Senato. Per quanto concerne poi il « Governo in Parlamento » appare opportuno il superamento delle forme di cogestione tra i due organi verificatesi fino ad oggi, attraverso una adeguata articolazione delle funzioni di controllo del Parlamento e la puntualizzazione del sistema complessivo delle fonti.

Sottolinea l'importanza della questione di Governo, nel rapporto Governo-Parlamento, al fine di garantire la necessaria articolazione senza reciproche prevaricazioni: il Governo deve inoltre poter contare su tempi certi di approvazione — o di reiezione — dei disegni di legge.

Auspica che il Governo ascolti l'opinione della Commissione, qualora intenda presentare un disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, al fine di garantire un adeguato coordinamento dei lavori, e che un analogo coordinamento abbia luogo anche con le giunte per il regolamento delle due Camere.

Dopo aver brevemente ricordato la problematica relativa all'articolo 81 della Costituzione, sottolinea che il problema della stabilità del Governo e delle maggioranze di coalizione non può prescindere dal passaggio attraverso il consenso del corpo elettorale.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente Bozzi comunica che le sedute dell'Ufficio di Presidenza — gruppo di lavoro — sono aperte alla partecipazione di tutti i commissari, che verranno regolarmente avvertiti della data di convocazione.

Comunica inoltre di aver proposto, nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 22 maggio u.s., la costituzione di tre gruppi preparatori — ciascuno composto preferibilmente di non più di 5 commissari, ma aperto alla partecipazione di tutti gli altri che lo desiderino — per l'approfondimento dei profili costituzionali dei seguenti temi: giustizia e diritti di libertà e di partecipazione; pubblica amministrazione e sistema delle auto-

nomie; governo dell'economia, sindacati e relazioni industriali. Tali gruppi avranno il compito di fare un censimento dei problemi sul tappeto, confrontare le varie proposte, e presentare una relazione alla Commissione in seduta plenaria. Questa iniziativa appare tanto più opportuna, anche al fine di coinvolgere più direttamente nei lavori della Commissione tutti i commissari.

Con riferimento a quanto detto dal senatore Ruffilli sull'opportunità che la Commissione possa conoscere le iniziative del Governo circa la presentazione di un disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, suggerisce che la Commissione abbia la possibilità di ascoltare il Presidente del Consiglio.

Il senatore Scoppola, dopo aver sottolineato che i lavori della Commissione registrano una caduta di interesse da parte dei membri, che non può essere attribuita esclusivamente al loro svolgersi contestualmente con una intensa attività dei due rami del Parlamento, suggerisce l'opportunità di attivare preliminarmente un gruppo di lavoro che esamini e puntualizzi il materiale già raccolto relativo al Governo, al Parlamento ed al sistema elettorale, proponendo poi concrete scelte alternative alla Commissione plenaria, piuttosto che procedere alla creazione di gruppi per l'esame di problemi non ancora trattati, rischiando una ripetizione della discussione generale. Ribadisce inoltre le preoccupazioni già espresse nella seduta del 17 maggio u.s. circa il funzionamento dell'Ufficio di Presidenza come gruppo di lavoro. Propone quindi che la Commissione in seduta plenaria si dedichi ad una riflessione generale sui vari temi sul tappeto, mentre uno o più gruppi di lavoro si occuperanno di formulare le proposte concrete.

Il senatore Rastrelli, dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta formulata dal senatore Scoppola, suggerisce che la Commissione possa ascoltare oltre al Presidente del Consiglio anche il Consiglio superiore della magistratura, i responsabili degli enti locali, il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Corte dei conti, anche al fine di stimolare maggiormente l'interesse dei commissari.

Il senatore Fosson, dopo aver dichiarato di condividere la proposta del senatore

Scoppola, chiede se sia possibile la sua partecipazione all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, in qualità di rappresentante del Gruppo misto.

Il presidente Bozzi ricorda che in seno all'Ufficio di Presidenza il Gruppo misto è già rappresentato dal deputato Riz.

Esprime poi alcune preoccupazioni sull'andamento dei lavori della Commissione, ricordando tuttavia che su diversi argomenti sono stati evidenziati importanti punti di convergenza. La Commissione dedicherà ancora cinque sedute ai temi del Governo, della normazione, e del sistema elettorale, dopo di che potrà essere riesaminata la proposta del senatore Scoppola. Suggerisce inoltre che in seno all'Ufficio di Presidenza-gruppo di lavoro venga costituito un comitato per l'approfondimento tecnico dei temi esaminati.

Il senatore Ruffilli suggerisce che l'Ufficio di Presidenza-gruppo di lavoro dedichi due sedute — nei tempi e nei modi da stabilire — al rapporto Governo-Parlamento, anche per dare ai suoi lavori una articolazione adeguata.

Il senatore Scoppola, pur ritenendo interessante la proposta del senatore Ruffilli, insiste perchè detto dibattito si svolga in un gruppo *ad hoc*. Si chiede poi come sarà possibile tenere ancora cinque sedute plenarie e procedere al licenziamento di alcune proposte concrete prima delle ferie estive: ritiene dunque necessario che una delle prossime sedute della Commissione venga dedicata all'esame dei motivi che hanno determinato il venir meno dell'interesse ai lavori. Invita poi l'Ufficio di Presidenza-gruppo di lavoro a presentare quanto prima proposte concrete sulle quali la Commissione sia chiamata a decidere.

Il presidente Bozzi, dopo aver espresso il timore che la creazione di un nuovo gruppo di lavoro contribuisca a frammentare ulteriormente l'attività della Commissione, concorda con la proposta del senatore Ruffilli.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito sui temi concernenti il Governo.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

544 — « Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo », d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

708 — « Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984 »: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

690 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica »: *rimessione alla sede plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Venerdì 25 maggio 1984, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-